

IL DEBUTTO UN FILM CON LA CAPOTONDI PER DIFENDERE LA SICILIA DAI LUOGHI COMUNI

Pif, dalle «Iene» al cinema «La mafia vista da un bimbo»

*L'abitudine «Se bruciano un negozio la prima volta ti spaventi alla decima sei abituato» Inconsapevole «Chissà quante volte da piccolo sono stato vicino a un boss senza saperlo» Diliberto diventa regista: sogno il Festival di Berlino*

MILANO - La Sicilia degli stereotipi ha come sottofondo il suono del marranzano ed è fatta di strade assolate, uomini con la coppola, donne vestite di nero e mafiosi con la lupara. Ma chi in Sicilia è cresciuto, sa che le cose non sono esattamente così. Specie la mafia. Pierfrancesco Diliberto, detto Pif, 40 anni, ha aspettato tutta la vita per poterlo raccontare. Con il sogno di fare il regista, come suo padre, ha iniziato a lavorare come autore in tv, poi è andato in video e - prima con le «Iene», poi con «Il testimone» - «le cose sono andate meglio del previsto - dice -. Ma ora sono riuscito a fare quello che davvero volevo fare nella vita». Ovvero dirigere (e interpretare) il suo primo film. Sul tema non ha avuto dubbi: «Descrivere la mafia attraverso gli occhi di uno che è stato bambino negli anni 70». Lui, praticamente. «E' una commedia: intreccio la trama a una serie di avvenimenti mafiosi realmente accaduti. I non siciliani faticano a capire cosa vuol dire crescere a contatto con la mafia. La gente ha l'idea del mafioso tipo Totò Riina. Invece i mafiosi erano anche Stefano Bontate: parlava francese, inglese e se l'avessimo incontrato sarebbe stato gentilissimo, un signore. Negli anni 70, a Palermo sugli omicidi di mafia si diceva: finché si scannano tra loro, non ci interessa. Se invece toccava a uno che in apparenza non c'entrava niente, la scusa era: l'hanno ammazzato per questioni di donne. Era un modo per campare, per non prendere coscienza». Ma così la mafia resta latente nella vita di tutti. Anche di un bambino. Nel film - prodotto da Wildside con Rai Cinema, il cui titolo provvisorio è La mafia uccide solo d'estate («che non è vero e nemmeno è un detto: sospetto una soffiata ad Alfano che ha intitolato così il suo libro») - fatti gravi vengono visti con gli occhi di un bambino: «Ci sono esempi clamorosi, da Champions League tipo La vita è bella. Così si ride anche. Per me da bambino la mafia era lontana pur essendo dietro casa. Chissà quante volte ero vicino a un mafioso, senza saperlo. Giocavo a calcio di fronte alla casa dove Vito Ciancimino riceveva Provenzano: magari è arrivata qualche pallonata sulla sua macchina. Il rischio è abituarsi. Se il negozio vicino a scuola prende fuoco perché non pagano il pizzo, la prima volta fa impressione, la decima ti abitui. E invece bisogna scandalizzarsi: abituarsi significa rassegnarsi». Il film - nelle sale a fine anno o inizio 2013, probabilmente dopo averlo presentato a qualche Festival («sogno Berlino») - ha un cast tutto di attori siciliani (tra cui Claudio Gioè, Teresa Mannino, Barbara Tabita) tranne Cristiana Capotondi («che però ha studiato per settimane l'accento e alla fine l'aveva migliore del mio») ed è stato girato per 4 settimane a Palermo «senza pagare il pizzo». Pif sperava nel sostegno della Regione Sicilia: «Avevo fissato l'appuntamento con l'assessore, ma dopo un'ora e mezza mi hanno detto che non mi riceveva

più perché era arrivata la Cucinotta. Non mi interessavano i soldi, mi sarebbe piaciuto che la regione dicesse: sì, è una storia che condividiamo». Ma il dispiacere va oltre: «Basterebbe poco invece perdonare grandi opportunità. Penso a come hanno trattato Emma Dante, una che porta la palermitanità nel mondo. Anche il mio, che è un film piccolo, almeno 800 mila euro a Palermo li ha dati. Perché non invogliare le produzioni a venire in Sicilia? Non serve dare soldi: se snellissero la burocrazia, dessero strutture, uffici, sarebbe già fantastico. Vuoi levare il lato artistico? Guarda quello economico. Vorrei che Palermo diventasse un posto dove è facile girare un film». RIPRODUZIONE RISERVATA \*\*\*\* Chi è Gli inizi Pierfrancesco Diliberto, noto come Pif, è nato a Palermo il 4 giugno 1972. Ha iniziato a lavorare facendo da assistente di Marco Tullio Giordana nel film «I cento passi»; nel 2000 è diventato autore televisivo. La fama è arrivata con «Le Iene». Il suo primo programma è stato su Mtv: «Il testimone», nel 2007 La trama Il film racconta la mafia secondo un bambino degli anni 70. Nel cast del film: Cristiana Capotondi, Claudio Gioè, Teresa Mannino

**Maffioletti Chiara**

*2 juin 2012*